

In ricordo di Amerigo

A Maria Grazia, Eva e Renzo

A Ida, Tobia e Vincenzina Scarabeo Di Lullo

A Maurizio, a Giuseppe, a Rita I., Aldo e Carmine

A Remo Passarelli e Mascio Michele

A tutti gli amici di Amerigo che sono anche i miei amici

Carissimo Amerigo

dall'attimo in cui ho saputo che non sei più con noi, che sei 'andato avanti', intorno a me risuona soltanto la tua voce. Sono ore che sfoglio l'album delle nostre fotografie e sfoglio i tuoi libri di storie e poesie.

E piango. Piango un fratello, un amico, un maestro. Non potrò mai dimenticare la tua generosità: mi hai sempre aiutato, incoraggiato a continuare ogni qualvolta che ti ho sottoposto il titolo di una ricerca e che poi, grazie alla tua perizia di scrittore-editore, si è concretizzata in volume.

In questi ultimi giorni le conversazioni sono state quotidiane. Abbiamo parlato di refusi e di foto per l'ultima mia ricerca *La forza dell'utopia*, che doveva uscire alla fine del mese. Un tema particolarmente a te a cuore per i tanti riferimenti alla nostra società senza utopie, senza idealità, in 'preda di lupi'. Avevi iniziato a scrivere la postfazione su questo tema

Carissimo Amerigo,

Roberto Cenati, presidente provinciale dell'ANPI di Milano, era contento di tornare a Venafro; raccontava a tutti della accoglienza che tu e Vincenzina Scarabeo gli avevate riservato e si era affezionato ai venafrani che aveva incontrato: da milanese si meravigliava della disponibilità al dialogo dei venafrani. (Un vero milanese, ma da un cuore antico). E ora?

Carissimo Amerigo,

restano i tuoi incoraggiamenti, i tuoi consigli; la tua pacatezza: mi ricordavi sempre 'conta fino a 10' prima di azzardare risposte che possono offendere. Mentre ti sto scrivendo ancora una telefonata: sono i molisani a Milano che hanno saputo della notizia dell'incidente mortale a Venafro, tramite internet: 'Antonio! Hai saputo? E' morto il tuo amico!'. E ancora i miei figli e nipoti a farmi le condoglianze (per loro eri lo zio di Venafro, per altri il fratello) e i miei occhi sono gonfi di lacrime. (Chiedo scusa a chi leggerà questo mio dolore; non ho la forza di rileggere quanto scritto e non vedo più le lettere sulla tastiera. Vado a lavarmi la faccia).

Ora, Amerigo, ho tra le mani il tuo volume *Semi* e tu mi sussurri di leggere: *Non cadere; tieni alto il vessillo della tua dignità; porta a buon fine la verità. Se ti arrendi è la fine!*

Ce la metterò tutta Amerigo! Anche Tobia ieri sera mi ha detto che devo mettercela tutta. La ricerca la dedicheremo a te, Amerigo. Anche tu eri convinto e mi ripetevi che avresti scritto nella postfazione: "Nella nostra società disgregata solo il ritorno all'utopia può salvarci" e io aggiungevo "Tutti sono legati ai beni materiali, dimenticando che il nostro 'maestro' Carlo affermava: 'Tutto ciò che vi è di più stabile si dissolve nell'aria'".

Addio Amerigo!

Sempre sarai nei pensieri di Antonio e Vincenzina Masi.

Le profezie di Amerigo:

La felicità?

Ti sembra a portata di mano.

E quando credi di poterla afferrare...

beffarda,

scivola via.

a. i.

Milano, 13 luglio 2017